



Introduzione: Una preghiera che attraversa i secoli

Ci sono preghiere che il tempo non consuma, ma che anzi adorna con sempre maggiore bellezza. Tra queste, il *Salve Regina* brilla di una luce particolare. È una supplica mariana che risuona da secoli sulle labbra dei fedeli – nel silenzio dei monasteri, nelle processioni solenni, nelle case più umili, nei cuori afflitti. Non è solo una preghiera in più: è una dichiarazione d'amore, un grido accorato, una proclamazione di speranza. Oggi, nel frastuono del mondo, il *Salve Regina* rimane un rifugio e una bussola spirituale per il Popolo di Dio.

Questo articolo non vuole solo spiegare, ma far pregare. Entriamo nel cuore di questa invocazione, scoprendone le radici, il significato teologico, la forza pastorale e la bellezza quotidiana.

1. Testo completo del *Salve Regina*

In latino (forma tradizionale):

**Salve, Regina, mater misericordiæ,
vita, dulcedo, et spes nostra, salve.
Ad te clamamus, exsules, filii Hevæ.
Ad te suspiramus, gementes et flentes
in hac lacrimarum valle.
Eia ergo, Advocata nostra,
illos tuos misericordes oculos ad nos converte.
Et Jesum, benedictum fructum ventris tui,
nobis post hoc exsilium ostende.
O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria.**

In italiano (traduzione tradizionale):

**Salve, Regina, madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo, esuli figli di Eva.
A te sospiriamo, gementi e piangenti
in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,**



**volgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.**

2. Origine e storia: Una preghiera monastica diventata del Popolo di Dio

Il *Salve Regina* nasce nel cuore del Medioevo, nella preghiera silenziosa dei monasteri benedettini. Tradizionalmente viene attribuito al monaco **Ermanno di Reichenau**, detto anche Ermanno il Contratto, vissuto nell'XI secolo. Nonostante fosse cieco, paralizzato e gravemente disabile, Ermanno fu uomo di straordinaria cultura: musicista, astronomo, filosofo, ma soprattutto contemplativo. Da lui, intorno all'anno 1050, sarebbe sgorgata questa gemma mariana.

Già nel XII-XIII secolo il *Salve Regina* venne inserito nella **Compieta**, l'ultima preghiera della Liturgia delle Ore. Divenne anche una delle **quattro antifone mariane** da cantare nei diversi tempi liturgici. Tra queste, è certamente la più conosciuta.

A promuoverla furono papi come Gregorio VII, santi come Bernardo di Chiaravalle, ordini religiosi come i cistercensi e i domenicani. Sant'Alfonso Maria de' Liguori la raccomandava ogni giorno. Il popolo cristiano l'ha fatta sua: una preghiera che nasce spontanea, quasi istintiva, nelle labbra del credente.

3. Significato teologico: Che cosa dice il *Salve Regina*?

Ogni parola di questa preghiera è un tesoro spirituale e dottrinale. Analizziamola insieme:

a) «Salve, Regina, madre di misericordia»

Non è una contraddizione: Maria è **Regina** perché condivide la regalità del Figlio, ed è **Madre di misericordia** perché distribuisce le grazie che Gesù ha meritato. Come insegna il Concilio Vaticano II (*Lumen Gentium*, 62), Maria intercede per noi come "madre nell'ordine della



grazia”.

b) «**Vita, dolcezza e speranza nostra**»

Maria non sostituisce Cristo, ma **ci conduce a Lui**. È **vita**, perché ha generato la Vita incarnata; **dolcezza**, perché ci consola nel dolore; **speranza**, perché in Lei vediamo già compiuto ciò che noi attendiamo.

c) «**A te ricorriamo, esuli figli di Eva**»

Ci ricorda che siamo pellegrini, **esiliati** dal paradiso a causa del peccato. Eva ci ha dato il dolore, Maria ci dona la speranza. È la **nuova Eva**, tramite della redenzione.

d) «**In questa valle di lacrime**»

Il realismo cristiano non nega la sofferenza. Ma la guarda con speranza. Maria ci accompagna nel cammino, nel pianto, nella croce. C'è qui un'eco del **Salmo 84(83), 7**: “Passando per la valle del pianto, la trasformano in una sorgente”.

e) «**Volgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi**»

Il suo sguardo non condanna, **guarisce**. Chiediamo a Maria di guardarci con quella **tenerezza materna** che ci restituisce fiducia.

f) «**E mostraci Gesù**»

Tutto converge qui. Maria **non trattiene nulla per sé**, ci indica il Figlio. È la **Stella del mare** che guida al porto sicuro. È **Cristocentrica**, sempre.

4. Guida pastorale: Come vivere oggi il *Salve Regina*

Viviamo tempi agitati. L'iperconnessione, le tensioni ideologiche, lo stress quotidiano, la cultura dello scarto... Tutto ci disorienta. Il *Salve Regina* diventa, in questo contesto, più attuale che mai. Ecco una **guida spirituale concreta**:



□ 1. Recitalo ogni sera, come la Chiesa antica

Alla fine della giornata, come i monaci, consegna tutto a Dio e a Maria. Che le tue ultime parole siano **di fiducia e di amore**.

□ 2. Nelle difficoltà, affidati a Maria

Quando vivi un dolore, ripeti interiormente questa preghiera. Non cambierà subito la realtà, ma **cambierà il tuo cuore**.

□ 3. Meditalo lentamente, una strofa alla volta

Una volta a settimana, soffermati su ogni frase. Cosa ti dice oggi? Cosa ti insegna sulla tua vita spirituale?

□ 4. Insegnalo ai bambini

Non lasciamo che le nuove generazioni crescano senza questo tesoro. Spiega il significato con parole semplici. **Maria è una mamma vera**.

□ 5. Cantalo insieme agli altri

La Chiesa ha sempre cantato il *Salve Regina*. Cerca la melodia gregoriana o quella polifonica. Cantalo in comunità, a fine Rosario, nelle processioni. **Il canto evangelizza**.

5. Una preghiera per il nostro tempo

In un mondo che esalta l'autonomia, il cinismo e l'effimero, il *Salve Regina* ci educa alla **fiducia filiale, alla tenerezza, all'orizzonte del Cielo**.

È una preghiera **profondamente umana**: ci insegna a chiedere aiuto, a riconoscere le lacrime, a sperare nel compimento, a credere che c'è uno sguardo che **non ci abbandona mai**.

Come diceva san Giovanni Paolo II:



| *“Maria è la stella che ci guida nel mare della vita.”*

E come ci ricorda la Scrittura:

| *“Beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto” (Lc 1,45).*

Maria ha creduto. E la sua fede **sostiene la nostra**, soprattutto quando vacilliamo.

Conclusione: **Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio**

Recitare il *Salve Regina* non è un atto di devozione nostalgico. È un **gesto necessario, urgente, vivo**. Maria è presente, ascolta, intercede.

Facciamone un’ancora nelle tempeste, una luce nei dubbi, un canto che riscalda l’anima. Torniamo con fiducia a lei. E ripetiamole, ogni giorno:

“O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.”

Perché oggi, più che mai, il mondo ha bisogno **di una Madre che guardi con misericordia e dica ai suoi figli smarriti: Non temere. Sono con te.**